

Job on stage

Ogni azienda ha una storia da raccontare

Conduzione:

Matteo Bonanni • Adriana Bagnoli



Per info: info@matteobonanni.it cell 338 6717216

La nostra filosofia

Tra noi che vale, se ti mando in dono
Questi miei versi, o tu parli di me,
che vale il ricordarci quanti sono

i debiti che abbiamo l'un con l'altro,
ogni dedica è scritta, e non ce n'è
di migliori, né un lascito più scaltro

di quel che scrisse il reciproco amore
del fare insieme, senza chieder conto
di nulla

E' l'opera comune che ha valore

Carlo Betocchi, L'opera comune

La form-azione

Dare forma a qualcosa significa agire su un materiale per trasformarlo, per plasmarlo. Ma bisogna conoscere profondamente ciò che si vuole trasformare: si può infatti imporre dall'esterno una forma qualsiasi, predefinita, preimpostata schematicamente; oppure trasformare l'oggetto dal suo interno, modificando la sua struttura, riformulando i suoi elementi costitutivi fino a far loro assumere una nuova fisionomia.

Solo se si crede che l'oggetto non abbia in sé una struttura germinale si può pensare di imporgliene una dall'esterno in modo forzato; se invece si riconosce nell'oggetto che abbiamo di fronte una sua forma e una sua forza, allora l'azione sarà volta alla fioritura di quel seme già presente, piuttosto che all'invenzione di una realizzazione fittizia.

Questo è il modo con cui avvengono le trasformazioni nelle persone, continuamente diverse e in continua evoluzione. Nella vita come nel lavoro è in gioco il personale cammino di ognuno di noi, e in questo percorso ognuno di noi ha bisogno di essere sostenuto, indirizzato, formato. La formazione è per noi rispondere al bisogno dell'uomo di trovare la propria realizzazione: non mediante regole, imposizioni o gabbie metodologiche, ma invece favorendo lo sviluppo delle potenzialità che ciascuno di noi ha e che aspettano solo di essere portate alla luce.

Perché scegliere la via del teatro per svolgere questo percorso? Proprio perché l'atto teatrale non è nient'altro che un lavoro profondo sulla materia umana, volto alla sua trasfigurazione, alla creazione di una realtà nuova. Nel teatro si recita, ma recitare non è un gioco; nel teatro si agisce, esattamente come nella realtà, dunque si crea: in ogni gesto teatrale accade un approfondimento delle proprie possibilità e il tentativo continuo di portarle ad una forma precisa e comunicabile. Il lavoro teatrale è dunque un momento d'educazione: nella semplice scoperta della voce e del corpo, così come nel gioco dell'improvvisazione è sempre presente la dinamica di una personalità che si fa, si crea e si ricrea, inventa, approfondisce se stessa e quello che gli sta attorno. Ciò è immediatamente comprensibile quando si arriva allo studio di un testo teatrale, all'incontro con i personaggi, con i caratteri, con i ruoli; quando la propria persona e creatività viene in relazione con quella degli altri, attore o pubblico che sia.

La ricerca di una nuova forma attraverso il lavoro teatrale, trova il suo banco di prova nella rappresentazione. In essa non solo mostriamo al pubblico quello che abbiamo creato, ma mostriamo direttamente noi stessi, la trasformazione che è avvenuta in noi: l'esposizione a chi ci guarda e il nostro coinvolgimento nel teatro è totale e rende possibile che tutto il lavoro precedente emerga nella sua complessità.

Non esisterebbe teatro senza la naturale e necessaria urgenza di comunicare qualcosa a qualcuno, ultimamente senza l'urgenza di comunicare, dire, essere sé stessi davanti al mondo.

Dunque formare, educare, aiutare con il teatro persone che lavorano insieme e che sono continuamente chiamate ad avere relazioni interpersonali, con il pubblico, con i colleghi, a vivere sotto la pressione di un compito ben preciso, a sostenere il proprio ruolo e insieme a migliorare nel tempo, significa proporre un luogo che da sempre è culla e origine di creazione e formazione; un luogo dove poter scoprire la propria forma e tutto ciò che nella quotidianità non viene portato alla luce.

La trasfigurazione, la creazione propria del teatro, il costruire insieme dal nulla, l'attribuzione dei ruoli, scoprire di essere diversi da come ci si era sempre immaginati e disegnati, diventa allora una straordinaria metafora dell'esperienza quotidiana del lavoro, di come ogni giorno si agisce in gruppo o da soli, di come si superano insieme le difficoltà e si mettono in comune le risorse. E questa metafora, come ogni metafora, sarà in grado di ridisegnare la realtà da cui si è partiti, di riformulare strategie e forze, di intraprendere nuovi percorsi.